

Il Fisco dei bonus: 3mila pagine nel testo unico sulle agevolazioni

Delega. Mercoledì prossimo la presentazione delle nuove raccolte normative Leo: «Buco enorme dal Superbonus, dal concordato più risorse per il 2025»

Marco Mobili Gianni Trovati



adobestock Riscossione. I bonus fiscali complicano la gestione del sistema delle tasse

ROMA

Possono essere giganteschi o ultraleggeri, generalizzati o microsettoriali, ma i bonus riconosciuti dal Fisco italiano sono soprattutto tanti. E complicano la vita a chi deve gestire quotidianamente il sistema delle tasse italiane, e anche a chi è chiamato a riformarlo dovendo fare i conti con saldi di finanza pubblica dal fiato cortissimo.

Mercoledì prossimo, in un evento solennizzato dalla presenza della premier Giorgia Meloni, del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e del suo vice Maurizio Leo, il Governo metterà in consultazione i nuovi Testi unici del Fisco, che riordineranno per argomenti omogenei la normativa tributaria sparsa in una geografia babelica intessuta in un'infinità di provvedimenti e spesso ingestibile per gli stessi addetti ai lavori. L'obiettivo evidente è quello di semplificare e rendere più trasparente l'utilizzo quotidiano delle regole fiscali da parte di cittadini e imprese. Ma la materia resta magmatica, con picchi proprio dalle parti dei bonus. Il Testo unico sulle agevolazioni, ha anticipato ieri Maurizio Leo, sarà di circa 3mila pagine: il doppio di quelle utilizzate da Lev Tolstoj per raccontare le vicende delle famiglie Bolkonskij e Rostov nel

monumentale Guerra e Pace. «Una storia immensa, vasta quanto la Russia stessa», avverte l'edizione Rizzoli. Che però se la cava in 1.468 pagine; note comprese.

Ma a preoccupare oggi il Governo è soprattutto il peso finanziario dei bonus, a partire dalla regina di tutte le agevolazioni rappresentata dal 110% con i suoi 150 miliardi di costo. Leo ieri è intervenuto dagli artigiani della Cna per confrontarsi sulle ricadute operative dei sette decreti legislativi già portati in Gazzetta Ufficiale e sui prossimi passi. La platea non è di quelle ostili, e come spiegato dal presidente di Cna Dario Costantini punta a un confronto nel merito sulla vita fiscale delle piccole aziende che sono «il 98% delle imprese italiane». In quest'ottica ci sono aspetti giudicati molto positivamente, come l'enfasi sull'approccio collaborativo o il rilancio degli incentivi di Transizione 5.0, e capitoli più critici, tra i quali proprio «l'exit strategy sbagliata dal Superbonus». E ci sono ulteriori terreni di confronto possibile, ostacolati però proprio dalle incognite sulle risorse.

Il viceministro all'Economia, regista della riforma fiscale, lo spiega senza giri di parole quando risponde alle tante sollecitazioni sollevate dai tecnici della Cna. Una delle prime leve è quella del concordato preventivo, che intreccia «un momento particolare perché i termini di adesione al 15 ottobre arrivano all'inizio della sessione di bilancio, e se riusciamo ad avviare l'aumento progressivo dei redditi dichiarati recuperiamo risorse da mettere nel 2025 al servizio di nuove riduzioni fiscali per venire incontro al ceto medio».

Su questo dare-avere pesa però «il buco enorme prodotto dal Superbonus, che ha strascichi pesanti in termini di cassa sugli anni successivi» gonfiando il fabbisogno e quindi il debito pubblico proprio mentre le regole fiscali comunitarie tornano in campo per puntare tutto su una riduzione a medio termine del passivo in rapporto al Pil.

L'incognita saldi pesa su molte delle prossime mosse. La riforma della tassazione del lavoro autonomo nella direzione della vecchia Iri (mai entrata in vigore) «è scritta nella delega ma occorre una valutazione attenta sui costi», spiega Leo, e lo stesso accade per l'ipotesi di riconoscere un premio agli incrementi di reddito collegati al concordato. Anche la riforma delle sanzioni ha dovuto fare i conti con il problema coperture, perché una retroattività sul terreno delle penalità amministrative avrebbe dovuto trovare 2,1 miliardi per sostituire le entrate già scritte nei tendenziali.

In ogni caso la riforma prosegue il proprio cammino rapido verso il prossimo consiglio dei ministri, dove sono attesi i decreti su riscossione, giochi Codice delle Dogane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA